

Il 22 Marzo  
si pubblica tutti i  
giorni al prezzo di  
lir. 10 italiane al  
trimestre.

# IL 22 MARZO

L'Ufficio è in  
Milano nel palazzo  
del Marino.

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Anno I, Num. 22.

GIORNALE UFFICIALE

Domenica, 16 Aprile 1848.

### PARTE UFFICIALE

#### GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA

Il signor Giovanni Berchet è nominato Consigliere per la pubblica istruzione nel Consiglio di Stato.

Milano, 15 aprile 1848.

CASATI, *Presidente*  
BORRAMEO — DURINI — LITTA — STRIGELLI  
— GUERRIERI — TURRONI —  
MORONI — REZZONICO — AB. ANELLI —  
CARBONERA — GRASSELLI.

CONNENTI, *Segretario generale.*

Jeri è partito per Parigi il signor Giulio Spini, incaricato di coadiuvare il signor Frapolli, agente officioso del Governo Centrale provvisorio della Lombardia presso quello della Repubblica francese.

15 aprile 1848.

Sulla proposizione della Sezione di 3.<sup>a</sup> Istanza del Tribunale d'Appello il Governo Provvisorio

#### DECRETA:

Sono nominati provvisoriamente a Presidente del Tribunale di Lodi il sig. Saverio Monteggia consigliere della Sezione III.<sup>a</sup> del Tribunale d'Appello, ed a consigliere presso l'Appello, Sezione di III.<sup>a</sup> Istanza, il signor Luciano Menghini Consigliere dello stesso Tribunale in seconda Istanza.

Milano, 14 aprile 1848.

Sulla proposta della sezione di III.<sup>a</sup> Istanza del Tribunale d'Appello, e vista la necessità di provvedere al vuoto lasciato nel Tribunale di Como per la sospensione del presidente Dott. Antonio Manfroni, e per la traslocazione al Tribunale di Milano del consigliere Giovanni Campari, il Governo Provvisorio

#### DECRETA:

Sono nominati provvisoriamente a presidente del Tribunale di Como il consigliere del Tribunale d'Appello in Milano Gaspare Rebuschini;

A consigliere nel Tribunale medesimo di Como il protocollista di Consiglio Iginio Nova.

Milano, 14 aprile 1848.

Visto il Decreto del Governo Provvisorio di Modena, Reggio, ecc., in data 5 aprile corrente, col quale sono pregati i Governi amici di voler ordinare un sequestro a vantaggio dello Stato di Modena e Reggio dei beni spettanti al cessato duca rancesco V,

#### DECRETA:

Tutti i beni immobili e mobili esistenti nella Lombardia e spettanti al cessato duca Francesco V, sono posti sotto sequestro a vantaggio dello Stato di Modena e Reggio, e ne resta interdetta la disponibilità.

L'Intendenza generale delle Finanze resta incaricata dell'esecuzione del presente decreto d'accordo col Tribunale d'Appello e col Consiglio di Stato.

Milano, 15 aprile 1848.

#### COMMISSIONE DELLE OFFERTE.

Tutti quelli che dal giorno 23 marzo al 10 aprile corrente avranno versato nella Cassa della Commissione le somme offerte a termini dell'invito del Governo in data 24 marzo, o dietro la sottoscrizione promossa dai signori Avvocato Pietro Robecchi, Giuseppe Brambilla, Lodovico Taverna, Luigi Brambilla, Antonio Ponti e Carlo Bussi di Michele, favoriranno di presentarsi all'Ufficio della Commissione nel Palazzo Marino,

per ritirare le rispettive ricevute dalle 2 alle 4 pomeridiane dei seguenti giorni:

Gli offerenti aventi cognome colle iniziali  
A, B . . . . . nel giorno 18 corrente  
C, D . . . . . " 19 " "  
E, F, G, H, I, K, L . . . . . " 20 " "  
M, N, O, P . . . . . " 21 " "  
Q, R, S, T . . . . . " 22 " "  
U, V, Z . . . . . " 23 " "

Quelli poi che non avessero per anco effettuato il versamento, vorranno aver la compiacenza di eseguirlo al più presto.

Milano, 15 aprile 1848.

#### La Commissione

Carlo Servolini *Ragioniere* - Giovanni Racheli.  
Pietro Caglio

G. Carcano, *Segretario.*

#### COMITATO CENTRALE DI SICUREZZA PUBBLICA. AVVISO.

Nel giorno 17 corrente verrà aperto al pubblico anche il Bersaglio gratuito esterno al così detto Portello di Porta Vercellina, come venne già annunziato coll'avviso del giorno 4 scorso.

Per comodo dei Cittadini che accederanno al detto Bersaglio si potrà praticare, colla debita sorveglianza da parte della Finanza, l'uscio che mette direttamente all'esterno in vicinanza all'antico casino del Ricevitore del Portello.

L'accesso non verrà accordato se non a chi è munito di fucile o carabina.

L'orario stabilito per l'esercizio del Bersaglio, sarà dalle ore 6 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 6 pomeridiane d'ogni giorno.

Ogni concorrente al Bersaglio dovrà osservare le prescrizioni portate dall'apposito regolamento affisso nel luogo stesso del Bersaglio.

Il Comitato raccomanda nuovamente a tutti i Cittadini di astenersi da qualunque tiro di fucile o pistola sulla Piazza del Castello o sulla Piazza d'Armi, od altri luoghi della Città; e non tralascia di avvertire che chi trasgredisse d'ora in avanti a tale prescrizione, non avrà che ad imputare a se stesso se l'Autorità sarà costretta di procedere verso il contravventore a misure di rigore a debita tutela della Pubblica Sicurezza.

Milano, 15 aprile 1848.

#### Pel Comitato — FAVA *Presidente.*

LISSONI. — SOPRANSI. — CARGANO.

LEGNANI, *Segretario generale.*

### PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 16 APRILE.

Dopo la morte coraggiosamente affrontata alle barricate dal nostro popolo, non abbiamo per avventura una prova d'amor patrio più splendida dei sacrifici pecuniari che si sono imposti i nostri cittadini. Il numero, l'entità e la prontezza delle offerte, la gara d'entusiasmo negli offerenti, destarono la generale ammirazione, e rafferamarono in tutti il convincimento che un popolo sì eroico e generoso è meritevole di godere tutti i benefici della più ampia libertà.

Fra pochi giorni però la sola Lombardia dovrà mantenere in campo, comprese le truppe dei nostri fratelli alleati, più di centomila uomini. È ben naturale quindi che sorga vivissimo nel pubblico il desiderio di vedere chiaramente in quale stato si trovino le nostre finanze. Di questo desiderio si è già fatto organo qualche giornale. Noi pure riconosciamo che il Governo di un popolo libero deve vivere di pubblicità, e che non si potrebbe in alcun modo giustificare il proposito di tenere all'oscuro il pubblico. Nulla infatti si potrebbe immaginare di più funesto. Quando anche la situazione delle finanze risultasse sfavorevole, correrebbe debito al Governo di far conoscere il male in tutta la sua estensione. Il nostro popolo è abbastanza coraggioso per poter sentire anche una verità spiacevole: è soltanto la tirannia che vuol essere ingannata. E fossero pur gravi gli ulteriori sacrifici che da lui si richiedessero, non sarebbe al certo il popolo di Lombardia quello che si rifiuterebbe di sobbarcarvisi.

Non ha però mancato il Governo provvisorio, sino dai primi momenti, di cercar di raccogliere i dati necessari onde presentare al pubblico un quadro completo dello stato finanziario del paese. Ma la creazione dei Governi provvisori nelle singole Provincie, resa necessaria dall'urgenza delle circostanze, e l'assoluta necessità in cui si trovarono alcuni di essi di impiegare in luogo una parte dei fondi delle casse Provinciali e di Finanza, non lasciavano campo alla formazione di un quadro completo, perchè era a noi tolto di avere cognizione dei fondi che residuavano nelle casse Provinciali che di Finanza. È soltanto da qualche giorno che si è resa completa la centralizzazione del Governo provvisorio lombardo, ed esso, appena saranno pervenute le notizie richieste alle singole Provincie, potrà rendere informato il pubblico dello stato delle nostre finanze. In quell'incontro si ha pur lusinga di poter fornire notizie positive sul risulamento delle pratiche in corso pel prestito gratuito, e si potrà anche informare il pubblico dei provvedimenti che sarà per adottare il Governo onde far fronte agli ulteriori bisogni.

Dobbiamo però dire fin d'ora che non v'è luogo a concepire alcuna apprensione. Quando vediamo i cittadini d'ogni classe fare dell'interesse della patria il loro interesse speciale, ed entrare, sulle basi dell'eguaglianza e con sentimenti di vera fratellanza, in una associazione nella quale, se i giovani si espongono a versare il sangue, gli altri, quasi vergognosi di non potere anch'essi pagare un sì nobile tributo, si adoprano ciascuno, secondo le proprie forze, o coll'opera, o col danaro, a giovare la cosa pubblica: in questo paese, per quanto grandi possano essere i sacrifici, la buona volontà e l'unione di tutte le classi sapranno farli sopportare come fossero di lieve momento. Questo spiega come tutti si sentano in cuore sicuri della vittoria, come ad onta della guerra,

ancor viva coll'Austriaco, il quale occupa tuttora una parte del nostro suolo, siansi rialzate le cartelle del Monte, sia accresciuta la confidenza dei possessori dei libretti sulla Cassa di risparmio, e abbia potuto evitare il paese le crisi commerciali ed industriali, mentre vediamo nella Repubblica Francese, sicura da ogni invasione straniera, scemare gli effetti pubblici di quasi la metà del loro valore, smarrirsi il credito commerciale ed industriale, e sparire i capitali.

Noi Lombardi tutti siamo concordi in un sol volere, sappiamo per quale via si camminino. Continuiamo a stare uniti, e la buona fede ed il buon senso ci faranno conseguire la libertà e l'indipendenza, schivando le violente scosse, attraverso cui sembra che non abbiano ancor finito di passare le altre nazioni.

### NOTIZIE DI MILANO

Riceviamo il seguente indirizzo del Circolo patriottico di Modena:

#### AI MILANESI.

A Voi, nostri fratelli, che col vostro sangue faceste sacra e inviolabile la libertà e l'indipendenza d'Italia; a Voi, che emuli dei Palermitani mostraste come dall'Alpi al mare il cuore degli Italiani iucumi sia più inespugnabile degli eserciti della tirannide, noi dovevamo dirigere una solenne testimonianza della nostra ammirazione perchè la Provvidenza vi fece degni di rappresentare (dopo si abbieta servitù) il più antico attributo del genio italiano, il valore del braccio. — E vi piaccia, che alla testimonianza della nostra ammirazione quella pure aggiungiamo della profonda nostra riconoscenza, perchè per Voi, o Fratelli Milanesi, tutte le iniziative di libertà e d'indipendenza degli altri popoli d'Italia, operate pel miracolo di PIO e degli altri buoni Principi che ne vollero seguire le orme, non parranno affatto estranee alla cooperazione dei popoli, o almeno si dirà: — I Palermitani e i Milanesi hanno fatto vedere come il popolo Italiano sia degno de' suoi alti destini, e come nel giorno fatale della grande vendetta delle nazioni, egli possa ciò che vuole. — Ma se noi Modenesi non conquistammo Jeri la indipendenza a prezzo di tanto sangue (benchè non pochi martiri l'avessero già preparata), nemmeno la ricevemmo per munificenza di principe. Noi altamente protestammo pel nostro riscatto al principe che ci aveva vilmente venduti e con obbrobrio calpestati; raccogliemmo il guanto, che ci aveva gettato dal baluardo de' suoi sgherri, de' suoi cannoni e delle sue bombe; e se il nemico atterrito fuggì prima dell'attacco, la vergogna non sarà certo di chi minaccioso e risoluto di vincere o di morire restò padrone del campo.

Egli è per questo, fratelli Milanesi, che noi vi porgiamo la mano senza arrossire protestandovi, che noi non saremo mai ultimi nella grande lotta non ancor vinta dallo straniero. Come tra le file dei vostri volontari ora avete con voi le colonne dei fratelli Modenesi, volontari così nell'ora d'un pericolo ancora più grave noi tutti ci vedrete schierati contro lo straniero finchè, per Dio! non ne sia cancellata l'ultima orma sul suolo italiano.

Queste parole a Voi indirizzò il Circolo Patriottico di Modena, aperto a tutti gli uomini di buona volontà senza distinzioni di caste, e queste parole perciò esprimono i sentimenti di tutti coloro, che amano a costo della propria vita la gloria della nostra immortale nazione.

Vivano i fratelli Milanesi — Viva l'Italia.

14 aprile 1848.

Circolo Patriottico di Modena.

## NOTIZIE D'ITALIA

Il Governo Provisorio di Brescia ha pubblicato il proclama che segue.

AI PRODI PIEMONTESI.

Col rammarico nel cuore abbiamo saputo che mentre voi spargete con tanta generosità il vostro sangue per la causa comune, mentre avete abbandonato le dolcezze delle vostre famiglie per correre in aiuto de' vostri fratelli lombardi, sul suolo di questi vi siete trovati per un istante scarsi di viveri, forzati a coricarvi sulla dura terra, appunto nel momento che di maggior ristoro abbisognavate, dopo una caramente comperata vittoria che ha costato la vita di alcuni dei più valorosi vostri capitani; che ha aperte a molti di voi acerbe ferite!

Ci piange il cuore, fratelli, pensando a questa apparente ingratitudine nostra; ne arrossiremmo in faccia al generoso vostro re Carlo Alberto che seco voi divide ogni disagio se da parte nostra vi fosse colpa. Ma assicuratevi, che il nostro più caldo desiderio è tutto di mostrarci grati a voi, di addolcirvi le vostre fatiche, di mostrarci degni di formare un solo popolo con voi.

Le tedesche devastazioni che precedettero la vostra marcia, le confusioni del momento, l'inesperienza, la lontananza ponno solo essere state le cause degli accennati disordini. Ma accettate la nostra assicurazione che tutto faremo perchè non abbiate più a lamentarvi di noi. Ve lo prometiamo nei sacri nomi di Pio IX e di Carlo Alberto.

Brescia, 10 aprile 1848.

Il Presidente del Governo Provisorio  
LECCHI.

Il segretario Borghetti.

Trieste, 6 aprile. — La Gazzetta Universale dice che il console Sardo ha ritirato il suo stemma, e che l'infamia di Carlo Alberto vien giudicata perfino dagli Italiani per quella che è (!).

Bolzano, 9 aprile. — Il vicere Raineri trovatisi tuttora fra di noi colla sua eccelsa consorte e con due arciduchi suoi figli.

MODENA.

1.º aprile. — Le spoglie di Ciro Menotti, che da diciassett'anni riposavano nella tomba, ove scesero dal patibolo preparatogli da Francesco IV, furono onorate da un'italiana solennità. Virginia Menotti, sorella di Ciro, Adolfo e Polissena, figli, ed il nipote, trassero al cimitero di San Castaldo. Qui sulle ossa del martire fu piantata la bandiera tricolore. La famiglia piangendo e singhiozzando si prostrò, e baciò la sacra tomba. Gli asfanti restavano in religioso silenzio; il salmeggiare sommesso dei Francescani rendeva la cerimonia più augusta e commovente. Paolo Fabizj, Atto Vannucci pronunziarono parole eloquenti e S. Raissini recitava una poesia degna del luogo e del tempo.

PIEMONTE.

Genova. — Dalla Camera di Commercio di Genova fu pubblicato il seguente avviso ai naviganti.

Il Regio Ammiragliato avendo presi in considerazione i bisogni della nazionale navigazione, ha disposto affinché due fregate e due brigantini siano armati, e debbano partire fra breve per proteggere la marineria mercantile dei mari dell'Adriatico e dell'Arcipelago da quei pericoli a cui potrebbe essere esposta nello stato di guerra attuale.

Altre due fregate e due corvette si stanno pure allestendo nel R. Arsenal per spedirle in quei mari, onde vieppiù provvedere ai mezzi di sicurezza per il nostro naviglio commerciale.

Ed avuto inoltre riguardo a quanto venne esposto dalla Camera, che cioè molti bastimenti nazionali si trovano nel Bosforo e nel Mar Nero, il prelodato Regio Ammiragliato ha disposto che all'imboccatura dei Dardanelli si rechino alcuni reggi legni per ivi attendere i bastimenti medesimi, formarne i convogli, e scortarli sino a che sarà giudicato conveniente.

Trovandosi poi in questo porto bastimenti nazionali diretti per i diversi scali del Levante, ove sia dagli armatori ravvisata conveniente la scorta di Regio Legno, dietro avviso saranno dall'Ammiragliato date le opportune disposizioni per concertare le partenze con quelle de' reggi legni che stanno preparandosi.

Ciò sia di norma ai signori Commercianti, Armatori e Capitani marittimi.

Dall'Ufficio della Camera di Commercio.

Genova, 8 aprile 1848.

GIACOMO ONETO, vicepresidente.

STATI PONTIFICI.

Roma, 10 aprile. — Il cardinale Vizzardelli è nominato Ministro dell'Istruzione Pubblica e Prefetto della S. Congregazione degli studj, dietro la spontanea rinuncia del cardinale Mezzofanti.

Il Ministro dell'Interno nomina:

Il conte Francesco Lovatelli a Pro-legato della Provincia di Ravenna.

Il conte Edoardo Fabbri a Pro-legato della Provincia d'Urbino e Pesaro.

Il cavaliere Andrea Bonfigli a Delegato della Provincia di Rieti.

Monsignor Pasquale Badia a Delegato della Provincia di Frosinone.

È partito monsignor Giovanni Corboli-Bussi con una missione per l'alta Italia.

— Risoluzione del Consiglio Municipale nel giorno 10.

1. Unanimità di suffragi — che il Collegio romano sia domandato al S. Padre per Liceo Nazionale.

2. Siano elargiti 20 mila scudi per l'armamento.

3. Resti abolito il monopolio sui cofani o ceste nel mercato Agonale.

È già entrata nell'Adriatico la flotta sarda, che probabilmente approderà in Ancona.

Bologna, 13. — A Roma vi fu congresso dei Cardinali presieduto da S. S. che durò tre ore. I risultati diconsi questi: Pio IX verrà a Bologna nel centro delle operazioni, finchè sia definita la gran questione dell'indipendenza italiana. Intanto un Moto proprio uscito, diceci, annunzia che il Gran Pontefice si è dichiarato capo della Lega Italiana.

REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Gli avvenimenti di Lombardia trovarono un'eco di simpatia e di gioia in tutta la popolazione Sammarinese. La repubblicaseppe l'appello che si faceva agli Italiani di volare sul campo, ove si decide l'indipendenza d'Italia, e non mancò di mostrare il suo ardente desiderio di unirsi agli altri a cacciare dalle belle contrade i barbari oppressori della Penisola. A secondare così generosi sentimenti furono aperti i ruoli, e raccolte le firme dei volontari, furono avanzate al governo le opportune domande perchè pensasse a somministrare le armi.

Il governo aderirà sicuramente ai desiderj di questa buona gioventù, la quale ad imitazione degli avi suoi, che volarono chiamati dal pontefice Pio II a soggiogare il dispotismo del Malatesta, correrà festosa colle italiane falangi a respingere dall'Italia le barbare legioni, che furono sempre di ostacolo alla sua indipendenza.

## NOTIZIE DELL'ESTERO

FRANCIA.

L'espulsione degli operai savojardi e belgi, da cui si era cominciata quella di tutti gli operai forestieri, viene acerbamente biasimata dai fogli francesi, segnatamente dal *Constitutionnel*. Per non parlare della immoralità, anzi dell'umanità, che in sé contiene una misura di questo genere, di quali perniciosi effetti non è essa cagione? Quanto ai Savojardi, questi entrano in Ciambri, e vi si stabiliscono da padroni, tentando di separare la Savoia dal Piemonte nel momento che il re Carlo Alberto vi ha ritirato ogni truppa destinandola ad aiutare in Lombardia la santa causa della libertà e dell'indipendenza italiana. Vi può essere storditaggine, per non dire colpa maggiore? Affrettiamoci però di soggiungere ad onore della giustizia che il governo francese ha provveduto a che non si rinnovino altri scandali di questa natura col decreto riguardante gli operai esteri, e che noi abbiamo tradotto sul nostro foglio di jeri.

Parigi, 8 aprile. — Il numero degli operai iscritti nei registri degli opifici nazionali è di 45 mila. L'amministrazione fa sapere che altre iscrizioni avranno luogo cominciando da lunedì. Quella cifra sarà ben presto soverchiata. Il salario è, per medio termine, di due franchi al giorno, per modo che avrannosi a dispensare 90 mila franchi al giorno nella sola Parigi. Se gli opifici

privati non possono sostenere la concorrenza dei pubblici, se non a patto di assottigliare i salari de' lavoratori, ben presto tutta la gran massa degli operai si troverà a carico del governo; e questa sarà la prima conseguenza dell'aver gettato in mezzo alla disputazione il gran problema dell'organizzazione del lavoro.

— La *Patrie*, citata dal *National*, pubblica una lettera da Francoforte in cui si legge:

Riceviamo dalla Russia una notizia di un'importanza capitale.

Nicolò ha consentito al ristabilimento della nazionalità polacca. Egli colloca sul trono del nuovo regno suo genero, il duca di Leuchtenberg, figlio di Eugenio Beauharnais.

La Polonia sarà finalmente libera.

I fogli francesi sono pieni delle istruzioni che il Governo Provisorio propaga sulle modalità da osservarsi nelle imminenti elezioni generali. Sarebbe desiderabile che ne formassero oggetto di studio i nostri concittadini, e che la stampa le riproducesse con savii commenti dettati dall'indole che diversa corre fra le circostanze politiche della Francia e le nostre. Il paese nostro ha più bisogno che non pensi, di erudirsi intorno ad una necessità pubblica di tanta importanza.

Parigi, 9 aprile. — Il *Débats* scaltreisce il Governo Provisorio sul pericolo che vi sarebbe nel sostituire senza un estremo bisogno la carta monetata alla moneta sonante. Il decreto del Governo che esonera la Banca dall'obbligo d'imborsare le cedole in numerario, va portando cattivi effetti anche nelle traslazioni private, dando alle cedole un corso forzato fra il debitore e il creditore. Guai se le cose dovessero procedere di tal passo! Ben presto la Francia si troverebbe sotto il regime della carta monetata, da cui non si potrebbe uscire fuorchè rovinati. L'imposta medesima sarebbe colta da sterilità. Ci pensino ben bene gli uomini che soprintendono a questa delicata bisogna dei popoli.

Michele Chevalier in una lettera diretta al redattore del medesimo foglio non si lagua propriamente di essere stato revocato dalla cattedra di economia politica, ma si duole della soppressione della cattedra stessa, e dimostra che le cinque cattedre, create ora sotto il nome di economia generale e di statistica, non surrogano convenientemente l'antica economia politica: scienza tutta teorica, insituita senz'altro per dirigere la pratica ma che rimane, generalmente parlando, in distanza dalla applicazione. — Avrei creduto, seguita a dire, che la Repubblica francese, la quale deve amare la discussione libera e illuminata dagli atti dell'autorità, terrebbe un proposito diverso da quello di Napoleone che non voleva insegnamenti di economia politica. Noi, posti a tanta distanza dalle cose francesi, non possiamo giudicare quanto di vero vi abbia nell'osservazione del signor Chevalier. Forse nell'istituzione delle nuove cattedre vi è sott'altro nome, e con distribuzione diversa quanto egli si duole che sia stato soppresso.

La questione del Concordato sembra rinascere ancora in Francia. Segno di violenti polemiche e di discussioni infinite, essa è ancora nel medesimo punto di prima, non cedendo nessuna delle parti. Trattative di accomodamento sono state intavolate tra il Governo Francese e la Santa Sede dall'epoca dell'ultima rivoluzione in poi; ma non si sa ancora con qual esito. Intanto il Pontefice ha mandato un breve al Nunzio Apostolico in Parigi, nel quale biasimando la discussione sostenuta dagli scrittori ecclesiastici intorno alle questioni disciplinari della Chiesa, se ne riserva per sé solo la soluzione, rivendica l'autorità del Pontefice in tutto ciò che risponda la Chiesa; e rielama pel clero le dolazioni accordategli dallo Stato, dichiarandole un leggerissimo compenso degli immensi beni, di cui venne spogliato il clero in Francia durante la vecchia rivoluzione.

Il *Constitutionnel* fa alcune osservazioni su questo Breve, e finisce col dichiarare che una tale dottrina, non ammessa per l'addietro dalla monarchia, lo sarà molto meno dalla Repubblica.

Il *National* del 10 pubblica una lista di candidati all'Assemblea nazionale, proposti al suffragio delle milizie di terra e di mare dal Comitato Centrale di Parigi.

Il numero de' candidati è di oltre settecento, distribuiti sopra circa sessanta dipartimenti.

Fra moltissimi nomi non raccomandati da titoli di sorta, appajono rari, come i naufraghi virgiliani, i nomi di alcuni ex-deputati. A cose nuove uomini nuovi: tale sembra essere stata l'intenzione del Comitato proponente. Vi è fatto però largo posto al giornalismo, principalmente

a quello che negli ultimi tempi propagava le opinioni più liberali. Vi sono proposti tutti membri del Governo Provisorio, qualcuno anche in più dipartimenti: il che è pure di altre notabilità. Rimane a vedere se il Comitato Centrale sia in questa bisogna l'interprete della pubblica opinione, talchè la sua lista venga accettata come autorità anche dai dipartimenti. Ci proponiamo di tornare volentieri su questo proposito.

— Si legge nell'*Ère nouvelle* di Bastia, citata dal *National* del 9 aprile, che due lettere giunte per istaffetta a corte annunziano essersi gli Inglesi impadroniti dopo breve resistenza di Porto Vecchio e della città di Bonifacio, e parimenti altre milizie di sbarco marciare contro il forte di Aleria. A questa notizia il redattore del medesimo giornale non presta alcuna fede; ma aggiunge: Una violenza così fatta in mezzo alla pace generale, senz'alcuna dichiarazione, senza alcun fatto che possa giustificarla, mentre il ministro degli affari esteri di Francia riceve dal gabinetto assicuranze di amicizia e di simpatia, sarebbe un'aggressione inaudita, sarebbe la più brutale dichiarazione di guerra che mai provocasse all'armi la nazione francese.

— Dal *Courrier de Lyon* del 12 aprile: Ci vien comunicata una corrispondenza privata la quale annunzia che in un Consiglio di gabinetto tenuto a Madrid, Cristina e Narvaez avrebbero risoluto di far fondamento sui Cartisti e di tender loro la mano. La base essenziale di questa alleanza sarebbe lo scioglimento del matrimonio della regina a cui darebbesi in isposo il conte di Montemolin, cui proclamerebbesi re di diritto e di fatto.

INGHILTERRA.

Nell'adunanza dei Cartisti in Londra del 7 corrente il signor Walter pronunziò il seguente discorso agli abitanti di Londra:

« Compagni! Noi membri della *Convenzione Nazionale* composta da sei delegati di ogni parte della Gran Bretagna, veduto un proclama dei commissarij di Polizia che avverte essere la processione stabilita per il 10 aprile in contravvenzione ad uno Statuto emanato sotto il regno arbitrario di Carlo II, dichiariamo essere tale proclama una rivelazione del diritto di petizione, e di riunione pubblica, ed imitiamo gli abitanti di Londra ad intervenire per sostenere colla loro presenza i mutui diritti.

Abbiamo letto altresì con indegnazione quanto riferisce il *Times*, ed altri giornali, che noi cioè vogliamo incominciare la guerra contro la vita e la proprietà. Respingemmo con isdegno questa falsa e maligna accusa, assicurando nel modo più positivo non aver noi intenzione alcuna di violare la legge: che la nostra sarà una dimostrazione inerme, e affatto morale, che rispetteremo la vita e la proprietà altrui; ma che siamo del pari decisi a far rispettare la nostra, e che nel caso fossimo attaccati, v'invitiamo ad accorrere e proteggerci. »

Questo proclama fu accolto con grandi acclamazioni.

In quel punto l'oratore annunziò il ritorno della deputazione. Questa espose che la risoluzione del Gabinetto d'impedire il *meeting* era irrevocabile.

Fu deciso che una commissione esporrebbe al governo il vero stato degli operai, e l'adunanza si sciolse.

AUSTRIA.

Veniamo a sapere da lettera di Pesth del 31 marzo, che l'arciduca Stefano è stato proclamato il 30, ad 11 ore di sera, re d'Ungheria, e che l'Ungheria s'è dichiarata indipendente.

Dal Tirolo giunse qui una deputazione che promise di porre a disposizione dell'imperatore 12 mila archibugieri.

La *Gazzetta Universale* del 12 riferisce alla data del 7 di Vienna: Colla maggior vivacità spingonsi gli armamenti di tre corpi d'esercito. In tutti gli arsenali, fabbriche d'armi e commissioni di munizioni, ecc., lavorasi di notte. Continuano le partenze di truppe per l'Isonzo, e jeri si mise in marcia a quella volta un gran distaccamento di pionieri con ponti, e fra pochi giorni ne verranno inviati degli altri. Da Wiener-Neustadt venne inoltrata a quella volta una batteria di razzi. I reggimenti d'infanteria Rabowsky e Nugent sono

sempre pronti. I reggimenti chiamano in fretta i soldati in permesso ma non si vedono misure pel reclutamento. Il corpo ausiliare all' Isonzo, che per soccorsi ricevuti è già forte di 50 mila uomini ed 8 batterie, incomincerà il 12 le sue operazioni da Venezia, e si riunirà poi al maresciallo Radetzky onde penetrare nell' interno di Lombardia; quindi speriamo che fra quattro o cinque settimane l' intero regno sarà di nuovo nelle mani degli Austriaci. Vorremmo sapere se il reggimento di usseri *re di Sardegna* conserverà questo nome. Siccome questo reggimento è in Italia, non è difficile che lo stesso avesse a fare il primo assalto contro le truppe Sarde, nel cui caso potrebbe distinguersi in onore del suo proprietario.

La stessa *Gazzetta Universale* conferma: Stando ai rapporti qui pervenuti dall' esercito di operazione nel Lombardo-Veneto, il corpo concentrato all' Isonzo, comandato dal luogotenente maresciallo conte Nugent comincia oggi (7) le sue operazioni; esso conta 22 mila uomini con 100 cannoni. La forza dell' intero esercito attivo sotto gli ordini di Radetzky vien fatta salire a 400 mila uomini, compresi tutti i rinforzi che a lui si unirono. L' arciduca Giovanni non va più a Francoforte ma rimane per ora qui.

La condotta di Carlo Alberto a proposito dell' ajuto che ci presta in questo momento contro l' Austria è severamente giudicata dalla *Gazzetta di Vienna*. Ma tutti i ben pensanti sanno esservi due maniere di linguaggio nel giudicare delle cose umane, l' uno di convenzione, che sgraziatamente fu tenuta per tanti secoli dalla diplomazia, l' altro che è quello della logica, e attinge i suoi argomenti dagli eterni principj della verità e della giustizia. Quando il forte, per la ragione sola che è forte, si mette sotto il debole, e minaccia di ammazzarlo, il terzo che si propone di soccorrere il debole, e con suo sacrificio lo salva dalla morte, fa opera non che di buon cittadino, ma d' uomo cristiano. La diplomazia è padrona di qualificare come più le piace il soccorso del generoso che impedisce il delitto e l' ingiustizia: noi persistiamo di crederlo meritevole di lode innanzi a Dio ed agli uomini. I trattati politici, che con furba slealtà si vorrebbero paragonare alle transazioni dei privati, non furono il più delle volte che trionfi della forza brutale, dell' ipocrisia e del sofismo. Che il rispetto a trattati di questo genere abbia tenuto per tanto tempo i principj dal mostrarsi umani e soccorrevoli verso i fratelli concitati, è ciò che difficilmente crederanno i posteri. Quanto a Carlo Alberto, abbiamo ferma fiducia che la storia ne recherà ben diverso giudizio dal *Giornale di Vienna*. Essa non avrà che parole di gratitudine per questo Re, il quale ha creduto debito di giustizia l' assecondare il moto nazionale di un paese italiano sottoposto dallo straniero alla più immorale servitù.

Del resto anche le passioni dell' odio e dell' egoismo, che adesso in Austria toccano al punto estremo di loro forza, si calmeranno: la ragione riconquisterà i suoi diritti anche in Austria; quegli uomini sentiranno essi pure di esserci fratelli, di essere solidari della famiglia umana pel conquistato dei medesimi destini: si sdegheranno contro coloro che cercano di eccitarli all' odio di nazione e al fanatismo. La verità non può tardare di molto la sua benefica influenza su quegli animi momentaneamente agitati.

SPAGNA.

Madrid, 31 marzo. — Un ordine d' arresto è stato spiccato contro il signor Salamanca, ma egli riuscì a fuggire.

Il signor Olozaga venne tratto a Cadice alle 8 del mattino dell' ultimo giorno di marzo, per essere di là imbarcato per le isole Filippine, luogo destinato al suo esilio.

Manca la più parte dei giornali di Madrid, che per la grave situazione delle cose non poterono esser pubblicati. I pochi che si stampano, parlano con estrema riserva de' casi propri. Bisogna quindi pigliar le notizie così come ven-

gono scritte in via generale e sotto l' influenza del ministero. Ecco che cosa leggesi in data del 3 aprile. — Gli studenti di medicina e di diritto dell' Università vollero questa mattina turbare l' ordine nel punto in cui s' aprivano le scuole. La forza armata sopraggiunta lo impedì. Le scuole furono pel momento sospese. La notizia degli avvenimenti di Madrid ebbe un leggero eco a Valenza e a Barcellona; nessuna seria dimostrazione v' ebbe luogo.

NOTIZIE DIVERSE

Leggiamo nel N.º 7 del *Pio IX* una poesia intitolata *l' Invito* e attribuita a Berchet. Crediam debito di avvertire quel Giornale che *l' Invito* non è altrimenti di Berchet, ma del signor Vallotti di Aizano del Bergamasco.

Alcune parole sulla presa di Porta Tosa

Fra le belle imprese che segnarono i cinque giorni della nostra gloriosa lotta coll' oppressore austriaco, la presa della Porta Tosa basterebbe per sé sola a rendere immortale il popolo milanese. Il piano di quella impresa veniva concepito col più grande accorgimento strategico, ed eseguito con un ardore e un valore veramente prodigioso. Però quando si tiene discorso di quel fatto, molti s' incontrano che nell' entusiasmo della loro ammirazione domandano: Chi ha ordito quella spedizione; chi l' ha diretta? Per rispondere ad una tale inchiesta, e perchè sia illuminata la pubblica opinione in quest' epoca fortunata, in cui la verità e la giustizia vengono a ripigliare i loro diritti, stimiamo debito nostro di fornire le seguenti brevi notizie.

Antonio Carnevali, già professore di matematica e strategia alla Scuola militare di Pavia sotto il cessato regno italiano, nominato in questi cinque giorni alla direzione delle fortificazioni campali, fu egli che immaginò il piano di quella operazione. A quest' uopo concepì l' idea di alcune barricate mobili che servissero a proteggere i nostri bersaglieri contro i colpi dell' inimico nell' atto che si avanzavano verso la Porta. Mentre scriviamo ci sta sott' occhio un ordine sottoscritto da lui, perchè si formassero delle grosse fascine cilindriche del diametro di once 60 e lunghe once 40, e quest' ordine è accompagnato da un piccolo disegno illustrativo. L' incarico di ridurre ad esecuzione questo pensiero delle barricate mobili, se lo assunse il pittore Gaetano Borgocari, giovane oltre ogni credere coraggioso, che in tutto il tempo dell' assedio prestò utilissimi servizi alla causa comune, combattendo valorosamente e sprezzando qualsiasi pericolo. Questi si ridusse sulla piazzetta di San Pietro in Gessate, ed ivi raccolto intorno a sé buon numero di operatori, ebbe ben presto costruito tre di quelle barricate mobili; quindi due altre ne condusse a termine nel vicino Orfanotrofio dei maschi. Visitate dal Carnevali queste enormi fascine e approvate la costruzione, egli istesso insegnava il modo di farle rotolare maestrevolmente ad opportuna distanza l' una dall' altra e a scala, onde potessero negli intervalli di esse uscire i nostri combattenti e offendere il nemico. All' atto pratico furono trovate di grandissimo vantaggio. Del resto, se il piano di quell' impresa era stato combinato con arte profonda; il modo con cui venne eseguito non sarà mai abbastanza ammirato. Gli assalti furono molteplici: ad una parte di essi assistette il Carnevali in mezzo allo scoppio delle artiglierie dando la più opportuna direzione agli eroici sforzi dei nostri che combatterono da veri leoni. Il sopraggiungere di nuovi cannoni obbligò a sospendere per alcun tempo l' esecuzione del progetto; ma alla fine gli assaltatori viusero, perchè un valore immenso e pertinace riesce quasi sempre vittorioso di tutte le difficoltà.

Fra poco sulle sponde dell' Adige avrà scioglimento la sublime epopea della lotta per l' indipendenza italiana. Di giorno in giorno attende ognuno la fausta novella che la valorosa armata dei nostri fratelli di Piemonte ed i 20 mila volontari che l' appoggiano, abbiano finito di spazzare dall' Italia le orde austriache. Ma in quella guisa che, anche dopo contemplata l' onda maestosa d' un fiume, ci intratteniamo con compiacenza sulle rive d' un ruscello, e pensiamo che esso pure concorre a rendere imponente il fiume da noi ammirato, così noi, a rischio di commettere un' indiscrezione, riportiamo un brano di lettura colla quale, in tuono, ora grave, ora faceto, si descrive il movimento di Bellano e del suo territorio. Chi scrive è lo stesso Commissario di Bellano che, memore della sua missione di ci-

viltà, e fedele al paese, si è fatto a dirigere l' unanime slancio popolare contro l' usurpazione straniera.

Italia libera. — W. Pio IX. — Morte all' oca bicipite.

Bellano, 5 aprile 1848.

« Interesse la tua amicizia a volere procurare che il giornale *Il 22 Marzo* mi sia trasmesso in giornata. Sono già alcuni giorni che non mi pervengono nè avvisi, nè proclami, nè leggi, mancanza che alla lunga ci obbligherà a costituirci (non ridere) in uno stato indipendente, in una repubblica di Bellano, con nostre leggi separate, sotto il protettorato di Pio IX.

« Se per avventura non ti fossero noti i fasti di questi paesi, accennati nel *Corriere Mercantile* ora *Politico di Genova* del 26 e 27 passato marzo, ed obbliti dal diluvio dei nostri giornali, ti dirò che il giorno 19, appena qui giunta la notizia della sollevazione di Milano e Como, abbiamo spiegata una bandiera tricolore al porto lacuale, così lunga che riportò il vanto sulle più prolisse bandiere che svolazzano in Lombardia; ci siamo incoardati, abbiamo costituito un comitato di salute pubblica, di cui il rispettabile sottoscritto venne eletto presidente, abbiamo attivata la guardia civica pel mantenimento dell' interna quiete.

« Tutto ciò nel giorno 19. Primo mio pensiero fu poi di giovarmi, della natura topografica di questi luoghi, e delle gallerie che intersecano la strada militare, per disporre la cosa in modo che se i *gniba* intendessero tornare alle loro tane, per questo buffonescamente detta *strada militare* vi trovassero morte e sepolcro ad un punto solo; venne accolta l' idea, ed in un lampo si diede mano all' opera, adesso compiuta, per cui l' assicuro che venendo da Lecco si ponno schiacciare 10 mila uomini prima che giungano a Bellano, e venendo dalla Valtellina ho le mie Termopili ad un punto detto la Garavina, dove, senza nostra grave offesa, possiamo schiacciare ben 20 mila uomini. Ho creduto sino da principio, e tuttavia credo che un tale spediente abbia meglio giovato alla causa comune che non col mandare questi uomini al piano, dove sarebbero stati sconfitti in campo aperto contro truppe regolari. Non si è però mancato di mandare a Milano una cinquantina di questi montanari, i quali adesso sono a Rezzate oltre Brescia, di fronte al nemico. Abbiamo avuto dall' arsenale di Lugano alquanti fuochi di linea, e di mia mano ne ho armati i detti volontari, fornendoli di munizioni e confortandoli a portarsi da valorosi; parole non infruttuose, perchè oggi mi scrive un mio scrittore d' ufficio, che che è fra quelli, con sensi così alti e fieri che mai non avrei sospettati in lui.

« Abbiamo anche avuto le nostre cerimonie, cioè marce militari per ravvicinare i corpi delle diverse Comuni ed accrescere il loro coraggio coll' idea dell' unione, la benedizione delle bandiere, a Bellano, a Colico, a Perledo, essendosi volentieri prestati i Prevosti, ecc, ecc. Tu forse riderai nel sentirmi così bellicoso, e non crederai che tanto si sia qui fatto; ma il represso amor di patria e l' odio contro gli oppressori, fanno miracoli dovunque, e molto più fra gente svegliata d' ingegno e coraggiosa come questa. Del 19 al 23 non ho fatto che lavorare di giorno e pensare di notte, e credetti di venir preso da una infiammazione di cervello, tanto mi bolliva.

« La commissaria in un batter d' occhio cambiò aspetto — un cassettono ove teneva le urgentissime e riservatissime d' ufficio, diede luogo alla polvere da mina, da cannone e da fucile, al piombo, alla mitraglia ed alle cartucce; non più alunni a scarabocchiare, ma i gendarmi, travestiti da cuoco, e militari congedati a far cartucce, a fondere palle — abbassato l' abborrito stemma di casa d' Austria e surrogato da brillante bandiera nazionale — cambiata la commissaria in Comitato — due cannoni e sentinelle sulla porta.

« La civica cominciata prima a difesa interna, si organizzò in tutte le Comuni anche per respingere le orde nemiche, e senza quelli che sono partiti per Milano e Como, contiamo adesso 800 uomini armati di fucile, divisi per compagnie, e che si vanno addestrandolo al maneggio delle armi — abbiamo 18 cannoncini di montagna coi rispettivi artiglieri che si vanno esercitando sotto la condotta di un bravo ingegnere, il signor Pietro Giglio — e su tutte le alture, ove vennero ammassati sassi, sono assegnati i posti a quelli che non hanno fucili, organizzati in corpi di *Lapidatori*, che non attendono altro che i *santi Stefani, Croati e Tedeschi* per esercitar le loro funzioni, e per schiacciare cogli scogli volanti gli scogli saggenti di Radetzky, contro i quali per buona sorte non s' infransero i nostri Meneghini.

« Mi assecondarono mirabilmente in queste pratiche disposizioni di guerra (ch' io trattai coll' stesso diritto che permise a certi barbassori di scrivere di guerra senza avere mai sentito l' odore della polvere) oltre il detto ingegnere l' altro ingegnere signor Emilio Buzzoni di Bellano; nei comuni il dottore Giuseppe Medici ed i fratelli Felolo di Colico, il dottor Giacomo Venini di Varenna (quest' ultimo oltre al lavorare giorno e notte si espose con qualche migliajo di lire del proprio). Tutta la popolazione indistintamente si alzò come un uomo solo al grido di guerra e tutta è pronta. Ma oltre agli anzidetti, si prestarono straordinariamente in Bellano i signori avvocati Marco Casanova e Giuseppe Lamperti, la Ditta Gavazzi e per essa il suo agente Giuseppe Ronchetti, che unitamente a Bartolomeo Adamolli acquistarono piombo ed armi della Svizzera ed altrove, e il sacerdote D. Abramo Valsecchi — a Vendrognio il deputato Antonio Paretto, primo a portar coccarda da Como ove ritornò a battersi, e che tutti questi giorni fu in servizio della patria, scortando a Brescia la polvere comperata in Svizzera, in Esino quel curato D. Giacomo Manzoni, a Corenno l' ingegnere Antonio Dell' Era, a Dorio Antonio Bettesa, a Dervio D. Giacomo Schenardi, ma non finirei più, se volessi accennare i meriti di tutti. »

Nel 21 marzo il clero e i meglio distinti di Vimercate si adoperarono a che fossero approntate quant' arme di fuoco era possibile trovarvi, e con queste e con forche corsero all' assediata Milano. Infatti una recluta di 120 uomini, guidata dal setajuolo Luigi Boffa, dal farmacista Giuseppe Pozzi, dal pittore Carlo Silvestri, e dal sacerdote Luigi Cantù, si recò sopra Monza, ove disarmato il Goppert s' impadronì della cassa militare, che consegnò al Municipio monzese. Contemporaneamente una seconda recluta di altrettanti uomini, capitanata da Ernesto Agudio, manovrò valorosamente a Lambrate, indi riunitesi entrambe aiutarono a sforzare la Porta Comasina, e furono delle prime ad entrare in città. Intanto quello stesso 21 marzo a Vimercate in meno d' un' ora si raccolsero per colletta 2200 lire, cooperandovi specialmente le maestre di quel collegio, e furono messe a disposizione delle spese di guerra. In appresso il clero radunò altre 500 lire, che già consegnò per bisogni della patria al Comitato delle offerte in Milano, esempio raccomandato da quel preposto Mariani a ciascun de' ventun parrochi di quella pieve. Oltre armi e cappotti i combattenti vimercatesi si impadronirono in Monza di due cavalli militari, che consegnarono al Comitato di guerra milanese. Fra tanti pericoli non ebbero a deplorare che la disgrazia d' un solo compagno, padre di famiglia, a cui per ferita toccata si dovette amputare una mano.

— A Brivio si volle contribuire al prestito gratuito animati dal discorso in proposito di Cesare Cantù; e in due soli giorni si raccolsero lire correnti 2500, che certo saran in breve portate a lire 4000. Il Comune di Brivio ha appena la popolazione di 1950 anime, fra cui molti pescatori, impoveriti da recenti operazioni attorno al lago: tutti i principali estimati abitano alla città, e fra gli scrittori (come appare dalla lista pubblicata) nessuno è fra i grossi proprietari: i più offerenti sono fra i nulla o pochissimi possidenti. Poniamo che ogni Comunità offrisse per medio l' egual somma di lire 4000, i 529 Comuni della sola provincia di Como avrebbero conflato due milioni; utilissimo risanguando all' erario.

ULTIME NOTIZIE

Parma. — Leggiamo nella *Gazzetta* del 13: L' adesione di questa città al Governo Provisorio di Milano, di cui è detto nella nota riferita nella *Gazzetta di Parma* (Buletto 11 aprile 1848) vuolsi intendere, conformità negli stessi principj, concorso nei mezzi, armonia ne' provvedimenti, in tutto che può condurre al grande scopo della indipendenza italiana; in una parola adesione agli stessi principj, restando ciascun paese nella propria indipendenza, non adesione a formare dei due Stati uno Stato solo. Del destino futuro del nostro paese, come d' ogni altro, retto da Governo Provisorio, dovrà decidere la nazione in regolari comizj.

Pare che la quistione della Savoja possa diventare più complicata di quanto credevasi da principio. Le bande di Savojardi e di Francesi entrate in Savoja, furono disperse come abbiamo detto, dagli abitanti e dalle truppe piemontesi; parte furono rimandate oltre il confine, parte si sbandarono per la campagna perseguitati dai contadini. Il Governo francese, informato di ciò ha reclamato dal Governo sardo la liberazione o il ritorno in Francia tanto dei Francesi, quanto dei Savojardi divenuti coll' ultimo decreto cittadini francesi. Si spera, dice il *Moniteur*, che tale amnistia sarà concessa per quel desiderio di pace che anima i due governi. L' intervento del 2-

verno francese in quest'affare poi, è tanto più necessario in quanto che la popolazione di Lione è irratissima, e minaccia di invadere di bel nuovo il territorio savojardo. Il *Peuple Souverain*, giornale di Lione, parla in un articolo della vendetta, che si vorrebbe tirare del maltrattamento toccato alla banda savojardo-francese.

#### REPUBBLICA VENETA.

Le donne veneziane con mirabile esempio di patria carità, offerono i propri servizi al Governo Provvisorio, dichiarandosi pronte ad erigersi in battaglia di Guardia Civica. Il Governo Provvisorio accettò la gentile offerta; ed ora esse pubblicano il seguente

#### AVVISO.

Aderendo alla nostra proposizione, il Comando generale della guardia civica di Venezia acconsentì di aggiungere ad essa un battaglione di donne.

Ufficio delle cittadine iscritte in questo battaglione, dev'essere di curare i militi che cadesero feriti, preparare le cartucce e fare quant'altro la carità patria può domandare da noi.

Il battaglione, che sarà posto sotto gli ordini di un apposito Capo, eletto dal Comandante generale, adempierà la sua missione, evitando qualunque comparsa in pubblico.

I ruoli per la iscrizione rimarranno aperti nella casa di abitazione di ciascuna di noi sottoscritte, dal giorno 13 al 26 del corrente mese di aprile, dalle 12 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Antonietta Dal-Cerè Benvenuti  
Teresa Mosconi Papadopoli  
Elisabetta Michiel Giustinian.

Visto Mengaldo.

Venezia, 12 aprile 1848.

Ulogna. — Intorno agli indugi del general Durando a passare il Po, indugi che da taluno vennero sinistramente interpretati, e che in tutti ingeneravano dispiacere, ecco la giustificazione che leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*. Si annunzia del resto che il Durando sta per giungere in breve a Rovigo con una porzione delle truppe.

«Riceviamo una lettera da Venezia nella quale ci si ripete per la centesima volta che i Veneziani si lagnano altamente di quella che essi chiamano inazione del generale Durando. Noi che siamo sul luogo non possiamo che trovare ingiusta all'ultimo segno questa accusa. Pensino i Veneziani che il generale Durando ha dovuto improvvisare il suo piccolo esercito; ch'egli è venuto qui dove non esistevano neppure i primi segni di un'armata; che il famoso campo di Forlì non è stato realizzato mai che sull'insegna di un caffè di Firenze, che infine egli spiega tutto l'ardore per preparare subito il sussidio ch'essi giustamente dimandano. Ma egli non poteva entrare in Lombardia con un numero di corpi franchi a cui mancavano fin le scarpe e i cappotti; egli non poteva andarli a esporre ai bivacchi di una guerra per popolare dopo pochi giorni tutti gli ospedali di quel paese; egli non poteva infine accorrer solo per lottare contro le orde tedesche. I nostri buoni Veneziani, con cui tanto di cuore simpatizziamo, si contengano dunque anche un poco, si rassegnino anche un poco a un'ineluttabile necessità, si persuadano che se finora non si è varcato il Po gli è perchè impossibile era il varcarlo.

— Da una lettera scritta dalla Volta Mantovana, 14 aprile 1848.

Il signor d'Azeglio ufficiale dell'armata del generale Durando era il giorno 14 alla Volta Mantovana, presso il quartier generale di S. M. il Re di Sardegna, e vi annunciò il prossimo passaggio dell'esercito Pontificio sul territorio ex-austriaco.

Torino, 18 aprile, a mezzodi.

Relazione delle operazioni di guerra contro Peschiera nel giorno 13 aprile.

Quartier generale di S. M. a Pozzolengo.

S. M. come generale in capo della Sua armata desiderando di far sgombrare affatto la sponda destra del Mincio dalle truppe austriache, ordinava pel giorno d'oggi un attacco su Peschiera.

Le voci che questa avesse una guernigione in parte italiana e pel resto consistente in gente demoralizzata indussero a tentare un attacco colla sola artiglieria di campagna sostenuta dalla brigata Bés. Riuniti 8 obici, 6 pezzi d'artiglieria di posizione, e 6 d'artiglieria di battaglia, i nostri bravi artiglieri impresero con quattro batterie, coperte da trinceramenti costruiti nel giorno di ieri dai Zappatori del Genio, ad infilare e prendere a sbieco le opere avanzate del nemico sulla sponda destra del Mincio. Le varie compagnie di volontarj molestavano sui fianchi quelle opere,

non che quelle site sulla sponda sinistra del fiume. Già parecchi pezzi posti a difesa sulle opere avanzate del nemico della sponda sinistra erano smontati dalla nostra artiglieria, già gli smantellati angoli di quelle indicavano possibile un attacco della nostra fanteria a quelle fortificazioni, e S. M. pareva disposta a secondare l'ardore delle nostre truppe che vivamente s'esprimeva; ma prevedendo che, quand'anche occupate con felice successo, quelle opere aperte alla gola e dominate dalle artiglierie nemiche poste nelle fortificazioni permanenti della piazza di Peschiera, avrebbero costato troppo di quel sangue dei suoi soldati che tanto cerca risparmiare, quando sparso rischiosamente e senza risultato decisivo, S. M. decise di soprassedere a questo attacco; ed intimata per forma la resa, ordinò sul rifiuto di riprendere le primarie posizioni per provvedere a più importanti urgenze. S. M. è stata oltremodo soddisfatta del valore ed abilità dei suoi artiglieri, dell'entusiasmo dei volontarj, e dell'ardore delle Sue truppe; S. M. al solito non curando pericolo, restò per più ore esposta al fuoco nemico coi suoi Figli ed un numerosissimo Stato Maggiore.

Genova, 12 aprile. — Il corpo di civica a cavallo si è organizzato definitivamente; sono cento e più, la maggior parte negozianti e possidenti. Una corsa del corpo unito ebbe luogo la scorsa domenica; fece un bellissimo effetto. Un uniforme con montature in oro verrà sottoposto all'approvazione di S. M. Anche il corpo d'artiglieria civica è pressochè organizzato; si compone quasi tutto di architetti, ingegneri, meccanici, artieri, studenti di matematiche, ecc. Quest'arma in caso di guerra potrà rendere grandi servizi alla forte nostra piazza. Le 48 compagnie della nostra civica sono pressochè tutte complete (150 uomini per cadauna), e molte già assai bene istruite. Il servizio sebbene riesca gravoso stante l'allontanamento delle truppe, viene però fatto volentieri e con uno zelo degno d'encomio; l'autorità ebbe molto a lodarsene. Lo spirito da cui è animata la nostra civica non potrebbe essere migliore.

#### REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli, 8 aprile. — Il primo battaglione del decimo reggimento si è imbarcato oggi alle 8 e mezzo pomeridiane sopra un piroscafo per essere trasportato a Livorno, ed indi procedere nella Lombardia. Questo reggimento forma la vanguardia dell'esercito, che ha ricevuto ordine di mettersi immediatamente in cammino verso l'Italia superiore. Le truppe che trovansi in Caserta e Capua, e che sono destinate a formare la divisione che deve inoltrarsi per la via degli Abruzzi, furono oggi passate in rivista dal Re.

Il ministero è occupato della nomina di molti funzionari, e particolarmente de' delegati organizzatori delle provincie e degli agenti diplomatici per la Lega italiana, non che delle istruzioni sulla legge elettorale e sul regolamento disciplinare per la guardia nazionale.

I vascelli inglesi *Hibernia* e *Trafalgar* e la fregata a vapore *Sidon* sono qui giunti il 2 provenienti da Palermo. — Il *Nettuno* è partito per le Calabrie, ove reca fucili per la guardia nazionale.

La convocazione de' collegi elettorali è prorogata al 18 aprile.

Parigi, 10 aprile. — L'agio su le monete d'oro subì durante la giornata di sabato fortissima variazione. La paura consigliava a procacciarsi dell'oro per mandarlo in Inghilterra. Ma, temendosi però quivi seriamente delle dimostrazioni cartiste, una quantità considerevole di quel numerario refluì jeri da Londra a Parigi, e l'agio ribassò immediatamente del quindici ed anche del venti per mille. Verso sera però il corso inclinava a rialzarsi.

Scrivesi da Tolone il 4 aprile: La squadra del Mediterraneo ha ricevuto l'ordine di prepararsi a prendere il largo sì tosto che gli equipaggi abbiano esercitato il loro diritto di elezione. Stimasi che andranno a costeggiare la penisola italiana.

Si annunzia la creazione di una nuova classe all'Istituto Nazionale di Francia. Questa prenderebbe il nome di *classe delle arti e de' mestieri*, e dipenderebbe dall'Accademia delle Scienze morali e politiche.

#### TURCHIA.

Costantinopoli, 21 marzo. — Martedì corrente la colonia italiana unita fece celebrare nella chiesa dei santi apostoli Pietro e Paolo in Galata un solenne funebre uffizio per le anime di quelli Ita-

liani i quali gloriosamente acquistaronsi la palma del martirio, sacrificandosi per la redenzione del popolo d'Italia nelle diverse epoche dal 1821 in qua.

Milano, 16 aprile 1848.

Signor Estensore del 22 Marzo.

Una farragine d'affissi tappezza qua e là le cantonate. La gente vi si affolla per leggere e fa bene, perchè ora che tutti han parte nella cosa pubblica hanno il diritto ed il dovere di saper quel che si ordina per il bene pubblico.

In tanta confusione però di carte l'occhio s'affatica a cercare quel che vorrebbe legger prima, cioè il bullettino dell'Esercito e le proclamazioni o gli ordini del Governo. Non si potrebbe fare anche qui quel che si usa in Francia, stampare questi solamente su carta bianca, e ogni altra cosa su carta di colore? Ora, colla libertà che godiamo, a ognuno può venir in mente di metter fuori proclami, proposte e che so io, e censurare anche il Governo. Può accadere non di rado, non essendovi distinzione di carta, di legger prima la censura che la cosa censurata, il che, a creder mio, è un grandissimo male, e l'economia del tempo nel nuovo e inaspettato errore la contate per poco?

Nella stessa Francia, dopo l'ultima gloriosissima rivoluzione, si credette da molti di metter fuori affissi su carta bianca. Si andò avanti così per qualche giorno, ma poi si dovette tornare all'antico uso, e tutti approvarono.

La cosa che io vi propongo, quantunque possa parere di poco momento, spero che troverà posto nel vostro giornale, e vi saluto di cuore.

Antonio Roma, Esule del 1821.

## SEGUITO

DELLE OFFERTE  
PER LA CAUSA NAZIONALE.

Offerte di argenti ed effetti preziosi.

Alberganti Marietta: un paio pendenti d'oro con riporti. — Un anello con piccole turchesi. — Numero due detti lisci. — Piccola Croce. — Una molletta d'oro. — Una piccola aquila e una spilla d'argento.

Bossi Carolina Parravicini: Braccialetto a souvenir d'oro inciso. — Altro braccialetto d'oro snodato pure inciso. — Croce d'oro con turchesi e granate. — Cazzoletto d'oro inciso con anello a molla.

Carissimi Luigia: Ricco braccialetto d'oro con rubini, perle e smeraldi.

Ghidoli canonico Giacomo, per commissione di persona che non vuol essere nominata: Ricca purpure d'oro smaltata con piccoli rubini e perle, consistenti in un collier, pendenti, broche, e due fiori per testa.

Marelli Giovanni negoziante di seta: Bacile, Caffettiera, Zuccheriera e Cucchialone d'argento del complessivo peso di circa once 133, come da lettera già pubblicata.

Offerte diverse.

Con lettera 6 aprile l'abate don Gesare Donati offerse di applicarsi gratuitamente per due anni all'istruzione della gioventù in qualunque ramo cui trovasi abilitato e ciò oltre lire 74 pagate.

Con lettera 8 detto l'ingegnere Angelo Maria Castoldi rinuncia al suo credito di lire correnti 36 86, per spesa incontrata per fare costruire fascioni d'ordine del Comitato di pubbliche fortificazioni.

Con lettera 8 detto il dottore Giuseppe Carini, cancelliere della Pretura di Sabbioneta, rinuncia al suo credito di lire 140 88 per dovutagli provvigione, da liquidarsi, dipendentemente dalla gestione delle tasse tenuta dal 1 novembre 1846 al 31 gennaio prossimo passati.

Con lettera 10 aprile Francesco Viola di Cumignano Cremonese offerse la sua pensione qual Cavaliere della Corona di Ferro dal 1 novembre 1847 in avanti, finchè la sua cara patria (così si esprime) sarà fuori di pericolo d'essere invasa dal nemico comune d'Italia, e con altra lettera del 12 accompagnò per la relativa cessione il libretto di paga.

Con lettera 11 aprile Luigi Sala, nel trasmettere milanesi lire 360, fa sentire che avrebbe fatto di più, se non avesse già assunto l'obbligo di provvisoriamente soccorrere alcune disgraziate famiglie di Linate e Paulo, che nella fuga de' Croati sono state spogliate d'ogni loro avere.

Con lettera 11 aprile il commissario di Gorgonzola nel trasmettere lire 12, offerte da Giovanni Battista Vassalli Agronomo, già ufficiale del reggimento Dragoni Regina della cessata armata Italiana, notifica essere lo stesso Vassalli disposto a prestare gratuitamente i suoi servizi come istruttore della Guardia Civica delle comuni del distretto di Gorgonzola.

Il consigliere di Stato Pietro Barbò di Sorcina con dichiarazione 14 aprile offre il sesto del suo stipendio mensile, finchè i gravi impegni della patria sieno per esigerlo.

La ditta Sioli Dell'Acqua e compagni offerse e consegnò al Ministero della Guerra pezze 20 tela cotone in braccia 1923, alta once 17 per uso delle milizie.

Lettera della casa Paullat di Lione al signor Eduardo Martorelli, che rimise per conto della stessa franchi 800. Veggasi il foglio 21.

Lyon, 3 avril 1848.

Je fais des vœux ardens pour que les Italiens secouent définitivement et pour toujours la domination autrichienne, et que la lutte glorieuse qu'ils soutiennent, soit couronnée d'un succès complet; pour y contribuer autant qu'il est en moi, je souscris en faveur des blessés, et les familles des morts de Milan pour trois cent francs, je dis f. 300, et M. Cavenaghi milanais, mon teneur de livres pour deux cent francs, je dis 200; ensemble cinq cent francs savoir 300, que je charge MM. Ubaldi et Brunati de vous payer à mon débit.

pp. d'Henry Paullat  
Philippe, testemoine des faits.

#### RETTIFICAZIONI.

Nel Supplemento al N. 10 invece di Brasca Antonio, deve leggersi Brasca Francesco.

Nel Supplemento al N. 13 invece di Milyus Enrico L. 4200 deve leggersi Nylus Enrico e Com. Nel foglio N. 20 invece di Brocca fratelli L. 800, deve leggersi Brocca fratelli L. 1800.

Invece di Ferretti ragioniere Alessandro, deve leggersi Fioretti ragioniere Alessandro.

Nel foglio N. 16 invece di Barabini dottor Benigo Augusto deve leggersi Barabani per l'offerta di L. 800.

#### AVVERTENZA.

Nel Supplemento al N. 13 fra le offerte fatte al Comitato della Finanza figurano L. 24778: 4 da dividersi anonimi.

Si viene a conoscere che fra questi avvi il sig. Carlo de Capitani per L. 6000, e Giulio Barbò L. 350.

## COMMERCIO

Corso delle Valute del giorno 8 aprile 1848.

#### ORO.

Doppia del Messico	Da Lire. 97	— A Lire. 97 30	—
di Spagna	» 97 50	— » 98 20	—
di Genova	» 94 20	— » 94 60	—
di Savoia	» 53 03	— » 53 80	—
di Parma	» 25 45	— » 25 35	—
di Roma	» 20	— » 20 20	—
Pezzo da franchi 40	» 47 60	— » 47 70	—
Luigi	» 27 70	— » 27 90	—
Sovrane	» 41 56	— » 41 06	—
Pezzette	» 6	— » 6 05	—

#### ARGENTO.

Scudo di Roma	» Lire. 6 18	— Lire. 6 22	—
di Milano	» 5 10	— » 5 18	—
Crocione	» 6 66	— » 6 70	—
Francescone	» 6 46	— » 6 50	—
Colonnato intiero	» 6 23	— » 6 28	—
Pezzo da 5 franchi	» 3 85	— » 3 89	—
Tallero di convenzione	» 6	— » —	—

Per ogni 100 lire austriache effettive, prezzo adeguato milanesi lire 120. 2. 6.

MILANO — Corso degli effetti pubblici commerciali del giorno 15 aprile 1848.

Qualità della rendita Godimento Prezzo  
Inscr. del Monte Lomb.-Ven. al 5 p. 400 1.° aprile corr. flor. 87 —

MILANO, TIP. GUGLIELMINI.